

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	4756741	47498
Carabinieri	112	861312
Questura centrale	4686	Segnalazioni animali morti
Vigili del fuoco	115	5800340/5810078
Cri ambulanza	5100	Alcolisti anonimi
Vigili urbana	67691	5280476
Soccorso stradale	116	Rimozione auto
Soccorso stradale	4956375-7575893	Polizia stradale
Centro antiveleni	3054343	Radio taxi
(notte)	4957972	3570-4994-3875-4984-8433
Guardia medica	475674-1-2-3-4	Coop auto:
Pronto soccorso cardiologico	S. Giacomo	652468
830921 (Villa Malafida) 530972	S. Spirito	7853449
Aids da lunedì a venerdì 864270	Centri veterinari:	7594842
Aid: adolascanti	Gregorio VII	7591535
Per cardiopatici	Trastevere	7550856
Telefono rosa	Appio	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI		
Acea. Acqua	575171	5521462
Acea. Recl. luce	575161	4615444
Enel	3212200	490510
Gas pronto intervento	5107	460331
Nettezza urbana	5403333	3309
Sip servizio guasti	182	861652/8440890
Servizio borsa	5705	47011
Comune di Roma	67101	547991
Provincia di Roma	67661	6543394
Regione Lazio	54571	6541084
Arco (baby sitter)	316449	Servizio emergenza radio
Pronto 112 (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639	337809 Canale 9 CB
Aied	860661	Psicologia, consulenza
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444	teleonica
		389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino viale Manzoni (cinema Royall); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminia corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli piazza Ungheria	
Prati, piazza Cola di Rienzo	
Trevi via del Tritone	
(Il Messaggero)	

Cara Unità

«Devo curarmi fuori Roma e mi negano il rimborso»

Cara Unità,
ho 65 anni invalida al 100%, pensionata Inps al minimo, emodiazzata quadrisettimanale da circa 9 anni presso il Centro dialisi della Clinica Città di Roma. I medici del centro, in questi ultimi tempi, mi hanno riscontrato una decalcificazione progressiva ossea dell'anca che mi porterà in breve all'immobilità assoluta, con la conseguenza che non sarò più in grado di recarmi presso la Clinica per effettuare le sedute emodialitiche in Day Hospital, in mancanza delle quali si muore.

Per cercare di risolvere questo problema, mi hanno consigliato di recarmi all'Ospedale di Busto Arsizio (Va) dal Prof. Giangiandrea, per essere sottoposta a visita specialistica e dopo determinati esami ad eventuali punture di alcolizzazione alle paratroidi (unico sistema, oltre all'intervento chirurgico che nelle mie condizioni probabilmente non potrei superare, per tentare di arrestare o rallentare questo grave processo di decalcificazione). Cosa che ho fatto con grande sacrificio fisico mio, di mia sorella e mio cognato che mi hanno accompagnata. Oltre alle tante difficoltà ho dovuto affrontare, ovviamente, le spese di viaggio (L. 421.900). (questi viaggi dovranno ripetersi almeno 5 o 6 volte). Così mi sono recata alla Usl Rmi competente, al Dipartimento assistenza sanitaria del Comune, della Provincia e della Regione Lazio con tutta la documentazione, per chiedere il rimborso delle spese. La risposta è stata negativa. Non sono previsti rimborsi né dalla Usl Rmi né dal Comune né dalla Provincia.

Cosa devo fare? Devo morire pur sapendo che posso essere curata e salvata? Solo perché a Roma non ci sono strutture che praticano le punture di alcolizzazioni o per colpa di leggi inique? La Regione Campania, per casi analoghi al mio ha rimborsato regolarmente le spese senza problemi, e a Bergamo accompagnano la malata a fare le alcolizzazioni addirittura con l'autoambulanza. Perché queste enormi differenze?

Adriana Barberini

Spaccato di vita quotidiana in una Italia che cresce (male)

Cara Unità
in una Usl romana ti capita di assistere alla assunzione di personale qualificato con tanto di concorso e visite mediche di rito. E capita, altresì, sempre con lo stesso concorso che, trascorsi 12 mesi dalla data di assunzione, arrivi puntualmente a una successiva visita medica stavolta «pro-collare» che rende i nuovi assunti (guarda caso?) inabili al servizio d'istituto, pertanto trasferibili ad altro posto di lavoro, possibilmente più adatto.

Come vedi, nulla di trascendentale, cara Unità, nel racconto di questo spaccato di vita, se non c'è il più posto per il ridicolo rischio di non saperne neppure indignare. Come dire, fatti e misfatti di questa nostra Italia che a detta di troppi «resce».

Giacché siamo un po' tutti noi figli dei nostri tempi, non abbiamo oramai nemmeno più, per taluni episodi, la forza di ribellarsi con coscienza dignitosa. Sicuramente non ce ne accorgiamo ma, con la scusa che l'Italia cresce, ci stanno togliendo a poco a poco anche il gusto ed il sapore della moralità.

Giuseppe Vinci

Ruspa per Ruberti: da 5 mesi è l'inferno

Cara Unità
voglio denunciare una situazione che da tempo affligge gli abitanti di via San Calepodio, vicino piazzale Quattro Venti a Monteverde vecchio.

A due passi dal civico 36 abita il ministro Ruberti, e una ruspa da cinque mesi sta lavorando ai balconi e alle recinzioni del palazzo del ministro per sistemarli contro eventuali attentatori o simili. Ma qui non si può vivere. Dalle 7.10 del mattino alle 16 del pomeriggio, un rumore assordante impedisce di aprire le finestre.

Inoltre la strada, larga dieci metri, è ostruita dalla ruspa che è sempre posteggiata lì e che è larga cinque metri. Insomma, quando finirà la storia? Potremo aprire di nuovo le finestre, ora che arriva il caldo?

Un'inquilina di via San Calepodio, 36

Un ingiusto pedaggio per le borgate autostradali

Cara Unità
una società ingiusta si giudica anche dalle cose che potrebbero considerarsi piccole o marginali.

Sono stato nei giorni scorsi alla borgata di Corcolle situata lungo la via Polense. Ho pensato, per brevità di tempo, di utilizzare il tratto urbano dell'autostrada Roma-Aquila fino a Lunghezza e, con sorpresa, ho constatato che per uscire dal casello gli utenti che abitano nelle borgate di Corcolle, Castelverde ecc., devono pagare un pedaggio di lire mille. Chi fa quattro volte al giorno un simile tragitto viene quindi penalizzato con lire quattromila quotidiane di pedaggio per raggiungere la propria abitazione.

So bene che lo stesso procedimento interessa anche altre zone come Maccarese o Fiano situate su altre autostrade, ma mi chiedo se è giusto che per un tratto così breve e prima del casello principale di entrata e uscita dell'autostrada, gli abitanti della estrema periferia o dell'area metropolitana debbano essere gravati di un supplementare balzello per esercitare il loro già sofferto diritto alla mobilità.

Olivio Mancini

George Gruntz stasera al Big Mama con la sua «Concert Band» Gentiluomo che ama il jazz

FILIPPO BIANCHI

Questa sera, per un unico concerto romano, arriverà al Big Mama un maturo ed elegante gentiluomo svizzero. Si chiama George Gruntz, e sarà attorniato dalla Concert Band, organico multinazionale che dirige da quasi un ventennio, e con il quale alterna regolarmente tour americani ed europei.

La discrezione fa parte inevitabilmente del bagaglio di un gentiluomo. Sarà anche per ciò che il nome di questo cinquantottenne pianista-compositore di Basilea non ricorre con molta frequenza nelle cronache musicali. Eppure, senza di lui, la storia del jazz

europeo non sarebbe stata la stessa. Il suo impegno, nell'arco di quasi un quarantennio, si è svolto in innumerevoli direzioni.

Un sintetico curriculum può dare un'idea della straordinaria apertura mentale di questo versatile personaggio: alla fine degli anni 50 è accompagnato più o meno occasionale da Chet Baker, Dexter Gordon, Johnny Griffin, Roland Kirk, Gerry Mulligan, Benny Golson; esattamente dieci anni dopo entra nella *European Rhythm Machine* di Phil Woods; è direttore artistico del prestigioso Festival Jazz di Berlino a partire

dal '74, e de l'Opera di Zurigo fra il '70 e l'84; nel '73 l'Opera di Parigi gli commissiona una «World Jazz Opera», alla quale collabora LeFoi Jones, e nello stesso anno dà vita al piano *concerto*, con Joachim Kuhn, Gordon Beck, Martial Solal, ecc.; nel '74 è uno dei pochi «continentali» ad ottenere un riconoscimento dal British Council, per un lavoro ispirato a testi shakespeariani; un oratorio intitolato «The Holy Grail of Jazz & Jey» data 1985, e comprende Sheila Jordan e Bobby McFerrin; due anni or sono, su testi di Allen Ginsberg, compone «Cosmopolitan Greenings», cui partecipa Fenno Bob Wilson, Carolyn Carl-

son, Don Cherry, Dee Dee Bridgewater. Non solo un musicista, quindi, ma un rigoroso e infaticabile organizzatore culturale, che ha movimentato la scena con grande intelligenza e passione, cercando costantemente di stimolare incontri-confronti fra forme, discipline e retaggi diversi.

Gruntz è dunque un musicista fortemente attratto dalla molteplicità dei linguaggi e dalle loro possibilità di interazione, mosso da una concezione dinamica e in divenire. Nella sua musica non si trova certo l'intensità drammatica dei maestri del free - europeo o americani che siano - ma una raffinata perizia tecnica e un

sincero impegno intellettuale per fare emergere quell'indole multi-etnica dalla quale il jazz è stato generato.

Al Big Mama, questo che gli svizzeri definiscono «il Gil Evans nostrano», guiderà un *line-up* di prim'ordine, in cui spiccano, non a caso, molti ex-evansiani, i quali John Clark, Chris Hunter, Howard Johnson, Dave Bargeron, Dave Taylor, Adam Nussbaum. Ma ci saranno anche valenti «veterani» di altre esperienze orchestrali, e talenti emergenti, quali Manfred Schoof, Herb Robertson, Django Bates, Ernst-Ludwig Petrowsky, Tim Berne, Jerry Bergonzi e Mike Richmond.

Un tuffo a volo d'angelo sul tatami

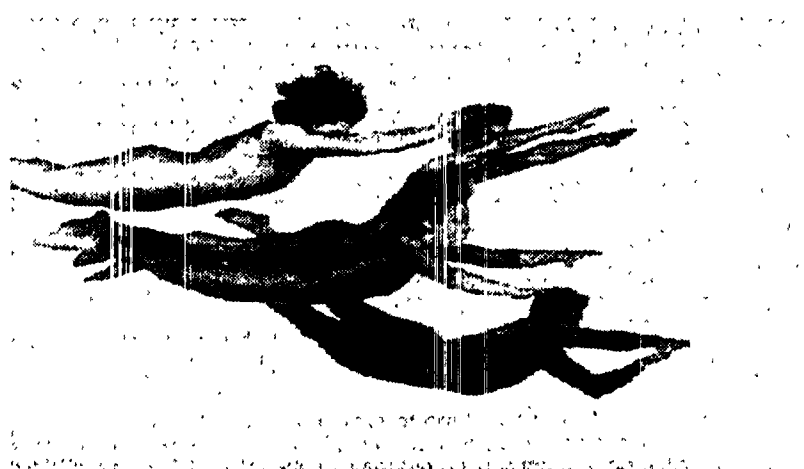
ROSSELLA BATTISTI

Se pensate che la danza sia un'arte gentile e delicata, dovreste andare a vedere la post-modern dance dell'americana Elizabeth Sireb, che stasera replica per l'ultima volta al Teatro Vascello. Erede di un passato sportivo, la Sireb si è appropriata del linguaggio ginnico usando per il suo lavoro le «frasi» più forti. Ne risulta un gergo coreografico robusto e vigoroso, soprattutto quando a esprimersi sono quattro giovanotti come in *Spacehold*, che si tuffano a pesce sul candido tatami capitolando fra loro con incroci mozzafiato.

Anche Paul Taylor era stato ispirato a suo tempo da suggestioni sportive, ma con tratto leggero, appena riconoscibile nella simmetria lina di certe sequenze o nell'ironia pre-bodily-building. Elizabeth Sireb va oltre, getta il gesto ai limiti dell'acrobatico, sfida con noncuranza le leggi della gravità: non vedono i suoi danzatori la differenza fra una parete e un pavimento. Capita, dunque, che un tuffo in alto il porti ad appollaiarsi amabilmente sulla trave del soffitto, o che a coppia si «spalleggino» per camminare in orizzontale sulle pareti.

Eppure, in questo universo vorticoso di equilibrismi e salti mortali, la danza non viene soffocata. Traspare dall'onda dei corpi che si allineano nelle direzioni più stravaganti. Si combina al ritmo dell'ansimare dei danzatori o al tonfo delle cadute, che apposti sensori dietro le pareti riportano in prolungati echi. Affiora, infine, in brevi immagini quando il volo d'angelo di un danzatore plana dondolando dolcemente sotto dal compagno, o quando gli interpreti si sfiorano in slanci aerei. Grazie di danzatori anni 90, che un De-gas dei nostri tempi potrebbe ritrarre affannati e stanchi accanto alla struttura scenografica. In attesa di deporre l'asciugamano e rientrare nello spazio scenico di un secondo set di danza.

E non manca un pizzico di sapore esistenzialista come in *Little ease*, un assolo della Sireb che misura le sue possibilità di movimento nello spazio esiguo di uno scatonello illuminato. Quasi una metafora della sua ricerca coreografica che ha dato alla società del culturismo un tocco della dignità del rischio.



Ballerini della compagnia di Elizabeth Sireb

«Feticci» in bianco e nero

Cercare di sciogliere le dualità del pensiero positivista, certo cioè le divisioni mente/corpo, cultura/natura, terreno/ultraterreno. Ceryl Sourkes, fotografa canadese, ha un obiettivo preciso che guida la sua creatività nella costruzione delle immagini. E lo comunica molto chiaramente, come ci dimostra «Linguaggio-Strumento, fotocollages/fotomontaggi», esposizione fotografica ospitata dal Centro culturale canadese a piazza Cardelli.

L'artista ci illustra il suo discorso attraverso un vocabolario molto personale, un vocabolario visuale fatto di stampe rovesciate, di montaggio dei negativi, di tecniche di frammentazione. I suoi fotomontaggi sono carichi di immagini, sono collage che trasgrediscono volutamente le leggi della prospettiva, presentano una simbologia contemporanea fatta dai simulacri della

nostra società. La società occidentale opulenta, costruita su una solida divisione cartesiana fra razionale e irrazionale. Ma Ceryl Sourkes, attivamente critica nei confronti di questa visione del mondo, costruisce immagini che cercano di attivare nell'osservatore un'attenzione che vada al di là di questa dualità. È un'attenzione soprattutto emozionale quella che suscitano i fotomontaggi della mostra innanzitutto perché parlano il linguaggio universale delle immagini.

Lo scopo del mio lavoro è di tentare di rallentare lo spettatore, dice l'autrice. E lo fa tempestando l'osservatore di immagini. I collage della Sourkes parlano con il linguaggio dell'incoscienza, per il quale non esiste sequenzialità temporale né spaziale. Costruiscono nuovi archetipi, in bianco e nero. O forse sono solo i feticci della civiltà alle soglie del duemila. □S.S.

Tutto il popolo «metallaro» sotto la Tenda a Strisce in compagnia di Malmsteen

MASSIMO DE LUCA

Gli appassionati dei fumetti della Marvel Comic ricorderanno sicuramente il mitico Thor, Dio del tonno, che con il suo magico martello faceva piazza pulita di tutti i malvagi. Per certi versi Yngwie J. Malmsteen, chitarrista heavy metal tra i più acclamati, ricorda l'invincibile Thor, pur provenendo dalla Svezia e non dai fiordi norvegesi. Ed un supereroe, per le numerose schiere di fan che restano estasiati di fronte ai suoi torrenziali assoli, lo è di sicuro.

Dopo anni di gavetta nella terra natale, Malmsteen si è trasferito in America dove ha conosciuto il successo grazie al pluripremiato Rising Force e ad una sfilza di concerti che lo hanno portato in giro per il mondo. Per l'esibizione romana del solista svedese, la prima del tour italiano, si è mosso tutto il popolo «metallaro» della città, e non solo, riempiendo fino all'invosimile la Tenda a Strisce.

La serata è stata aperta da un discreto gruppo di supporto, i China, ma le attese erano tutte per lo svedese che non ha tardato a scancare sul pubblico colate di metallo rovente spaccatoeorchie. Sonorità hard-rock delle più selvagge, contaminate da inusuali richiami alla musica colta. Infatti,

Malmsteen è soliticatore tra le sue influenze compositori del livello di Bach, Beethoven, Paganini.

Cost, oltre alla bella cover di «Spanish Castle Magic» di Jimi Hendrix, abbiamo potuto ascoltare un rifacimento del tutto personale dell'Adagio di Albinoni che avrebbe fatto inorridire i cultori della musica classica che invece ha letteralmente infiammato gli «aficionados».

Le canzoni di questo guitarhero non brillano certo per originalità ma non si possono mettere in discussione le eccellenti doti chitarristiche: la sua mano sinistra scivola sulla tastiera ad una velocità super-sonica, inarrivabile.

In maniche di camicia lo «Chout» di Prokofiev

ERASMO VALENTE

Prokofiev non fu fortunato con Diaghilev, il grande animatore dei Ballets Russes. Più anziano di circa vent'anni, Diaghilev non capì l'irrequietezza, turbolenta giovinezza di Prokofiev. Non gli piacque la musica composta per il balletto «Ala e Lola» (diventerà poi quella della «Suite Scita», formidabile), tra nel 1915, entusiasta dal secondo Concerto per pianoforte e orchestra, suonato a Roma dallo stesso Prokofiev, commissionò al compositore: un nuovo balletto che fosse: più profondamente vicino allo spirito russo. Insieme si misero d'accordo nel trarre la vicenda da due racconti di Alanaisiev, incentrati sulla disavventura di un buffone che si prende gioco di altri sette buffoni. Questi lo cedono alle voglie di un mercante, facendogli vestire da donna, ma il Buffone («Chout» in francese, «Sut» in russo) sa trionfare a suo vantaggio la disavventura.

Prokofiev fece sprizzare dalla fantasia una musica «speciale», con il «lorto», però, di pretendere che fosse la coreografia al servizio del suono, e non viceversa. Perdi più, era una musica difficilissima ad essere «versata» in dan-

za, articolata con in brevi scene raccontate da «interludi» (in tutto dodici pezzi), speranzose di una coreografia lampiaggente, aforistica, allusiva. Il canto popolare agisce in lui, dice lo stesso autore, come «un contatto con l'eternità», ma tutto è funzionalmente satirico, beffardo, acro, grottesco, improntato ad un gesto anche lirico, sempre però spietatamente ironico. La musica arrivò a Diaghilev soltanto nel 1920, a Parigi, dove il balletto fu rappresentato l'anno dopo.

Prokofiev aveva avuto consigli anche da Stravinskij (e qui la presenza stravinskiana traspare in un richiamo di sonorità provenienti da «Petruska» e dal «Sacre du Printemps») che, peraltro, non aveva in simpatia il giovane musicista. Successo e scandalo si dettero la mano alla «prima», con il risultato che anche la musica rimase poi ad aspettare momenti più propizi. È toccato a Gabriele Ferro riproporre la genialità del giovane Prokofiev. Speciale la musica, speciale l'interprete, ma le due specialità sono incappate in una serata così «calda», che l'orchestra ha suonato al Foro Italo (concerti della Rai), sabato, in maniche di camicia, jeans e via di seguito, in un abbigliamento «casual». È una forma di protesta. La prossima volta si suonerà in mutande, poi si vedrà. Dovesse protestare anche il pubblico, potremmo avere nel Foro Italo un bel luogo d'incontro per nudisti di tutta Roma uniti.

Lo spettacolo teatrale «La ciotola di Manù» in programma da ieri (e fino al 26 maggio) presso la scuola media statale «Diaz» di via Te Magistris 15 (Prencino) vuole essere una sintesi della storia degli indiani delle praterie nordamericane, vista dalla parte dei nativi. Il lavoro si propone di educare i ragazzi all'accettazione delle diversità culturali. In copione, frutto di una ricerca durata tutto l'anno scolastico, è stato scritto dagli alunni della 3ª E. Sotto la guida della professoressa Adriana Trapane. Dopo la rappresentazione sarà possibile visitare la mostra di cartelloni murali sulla civiltà degli Indiani. Per informazioni sull'orario telefonare al 4241423.

PER IL FOLKSTUDIO

Lo storico locale di Trastevere, prossimo allo sfratto, ha trovato una nuova sede in via di Frangipane, a due passi dai Fori Imperiali. I locali vanno però ristrutturati e per raccogliere la somma necessaria è stata aperta una sottoscrizione pubblica. I versamenti si possono fare sul Conto corrente bancario N° 5611 intestato a Folkstudio presso l'agenzia n. 25 del Banco di Roma, oppure deponendo la cifra in contanti su «salvadanaia» sistemati in questi luoghi: «Folkstudio», via Gaetano Sacchi n. 3, tel. 53.92.374, «Classico», via Libertà 7 (Ostiene), tel. 57.44.955, Pub «Four Green Field's», via Costantino Moiri, Libreria «Rinascente» (spazio discusso), via delle Botteghe Oscure, 1. Gli orari del «Folkstudio» sono i seguenti: tutti i giorni, escluso domenica, dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 18 alla mezzanotte; quando non c'è spettacolo l'apertura serale è limitata alle 18-20.

IL PARTITO FEDERAZIONE ROMANA

Riunione della Cig sugli incarichi di lavoro; in Federazione alle ore 18.00.

Avviso alle sezioni: Tutte le sezioni che hanno programmato iniziative per la raccolta delle firme sul referendum elettorale debbono mettersi urgentemente in contatto in Federazione con i compagni Agostino Ottavi e Marielena Iria. Tavoli per la raccolta firme sul referendum elettorale: P.zza Venezia ore 17.20. Sez. Latino Metronio ore 19.30 analisi voto (Fiorillo); Sez. S. Giovanni: ore 19. analisi voto (M. Bruti); Sez. Casal Bertone/Collina Atac Portocane: ore 18.30. analisi voto (Civita); Sez. Borgo Prati: ore 19.30. analisi voto (S. Nati); Sez. Acilia: S. Giorgio Dragone: ore 18 c/o sez. Acilia, analisi voto (Speranza); Sez. Laurentina ore 18.00 analisi voto (Degni); Sez. Mazzini: ore 20 analisi voto (Leoni); Sez. Laurentina ore 18.00 analisi voto (Degni); Sez. Mazzini: ore 20 analisi voto (Leoni); Sez. S. Lorenzo: ore 18.30 analisi voto (Crucianelli); Sez. Esquilino: ore 18.30 analisi voto (Mundani); Sez. Franchellucci ore 18.30 analisi voto (Labucci); Sez. Monteverde Nuovo: ore 18.30 analisi voto (Vichi); Sez. Altacata: ore 17.30 analisi voto (Cervellini); Sez. Casilina 23/Tor De Schiavi, c/o sez. Tor de Schiavi ore 18.30 analisi voto (Ardito); Sez. Inps: ore 18.30 analisi voto (Cosentino); Sez. Trionfale: ore 18 analisi voto (Del Fattore); Sez. Appio Nuovo: ore 17.30 analisi voto (Gabbriellini); Sez. Poligrafico: ore 14.30 analisi voto (Rosati); Sez. Casalberti: ore 18.30 Direttivo analisi voto (Mazzocchi); Sez. Usl Rm 2: c/o Fasman ore 15 analisi voto (Schina); Sez. Ponte Milvio: ore 20.30 Direttivo analisi voto (Tarantino).

COMITATO REGIONALE

Giovedì 24/5 alle ore 18.30 presso la sala stampa della Direzione Pci (via dei Polacchi) è convocata la riunione del Cr e della Crg su: «Analisi del voto e iniziative del Partito». Relazione di Mario Quattrucci, segretario regionale del Lazio.

Federazione Castelli: Nettuno alle 17.30 Cd sul referendum (Castellani-Cerenzii); Colferro alle 17.30 ass. su analisi voto (Marroni); Genazzano alle 20.00 Cd per copiazioni (Carrelli).

Federazione Civitavecchia: anguillara alle 20.30 cd (ranali-ccaccari).

Federazione Latina: aprilia alle 19.30 attivo su analisi voto (vitelli).

Federazione Tivoli: villaiba alle 18.30 riunione del cr e della cig su: «analisi del voto»; relazione di angelo fredda.

Federazione Viterbo: in fed. ne alle 17.00 continuano i lavori del Cr, della Cig e dei segretari di Sezione su analisi del voto (Capaldi).